

UNA GRANDE MOSTRA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE TERZO PILASTRO-INTERNAZIONALE

FAVOLOSI QUEGLI ANNI A MILANO LA RIVOLUZIONE DELL'ARTE ITALIANA

*Dal 28 settembre al 20 novembre 2022
all'Auditorium Conciliazione a Roma
le avanguardie artistiche Anni 60-70*

Dal 28 settembre 2022 al 20 novembre a Roma, all'Auditorium Conciliazione, sarà aperta al pubblico una grande mostra dedicata alla straordinaria stagione dell'arte a Milano tra gli anni Sessanta e Settanta del Ventesimo secolo, "I Favolosi anni 60 e 70 a Milano", un momento di splendido fervore che ha dato vita a una vera e propria rivoluzione delle visioni e delle forme espressive in cui l'opera d'arte si è trasformata radicalmente nel suo assetto teorico e nella sua natura fisica.

La mostra è promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dal Prof. Avv. **Emmanuele F. M. Emanuele**, ed è realizzata da **Poema** in collaborazione con l'Auditorium Conciliazione.

Saranno esposte più di trenta opere dei maggiori protagonisti dell'arte a Milano di quegli anni, riletta con attenzione nella sua complessità e nelle sue diverse tendenze e declinazioni.

La mostra sarà divisa in quattro sezioni, in una panoramica accurata e rigorosa che metterà bene in evidenza le compresenze, le divergenze, le commistioni e le comunanze di sguardi di un periodo di grande e felice creatività.

La volontà, infatti, è quella di dare vita a un dialogo tra Roma e Milano, in un omaggio e uno scambio di sollecitazioni tra i due grandi poli dell'arte in Italia negli anni del boom economico e della rinascita dell'Italia.

La prima sezione Arte, Materia e Spazio Verso Lo Zero presenterà quindi le opere di Vincenzo Agnetti, Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Paolo Scheggi, Michele Zaza.

La seconda sezione Nouveau Réalisme tra Italia e Francia comprenderà invece **Arman**, Pie-

ro Manzoni, Mimmo Rotella, Daniel Spoerri.

Nella terza sezione Nuclearismo e Astrazioni si troveranno poi Roberto Crippa, Sergio Dangelo, Gianni Dova, Emilio Scanavino.

La quarta sezione Nei Mondi della Nuova Comunicazione verranno raccolte infine Valerio Adami, Enrico Baj, Lucio del Pezzo, Bruno Di Bello, Ugo Nespolo, Fabrizio Plessi, Sergio Sarri, Emilio Tadini.

La mostra ripercorrerà così le fasi più innovative delle avanguardie a Milano tra anni Sessanta e Settanta, a partire dalle esperienze di apertura verso un nuovo spazio e nuovi territori, di un'astrazione che si apre all'ambiente e allo spazio della vita, per andare frequentemente al di là della pittura e della scultura intese in senso tradizionale, in una visione che si serve spesso dei nuovi materiali della realtà contemporanea o del loro annullamento in una dimensione mentale che culmina nei nuovi esiti concettuali.

Le esperienze aniconiche, il dialogo con la scienza, l'architettura e il design, il prelievo oggettivo dal nuovo mondo industriale, il dialogo e le dialettiche con i mass media e con le nuove sollecitazioni paradigmatiche dell'universo collettivo delle culture "popolari" daranno così vita a un mosaico affascinante e ricco di spunti e di nuove possibilità di riflessione.

Afferma il Prof. Avv. **Emmanuele F. M. Emanuele**, Presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**: «Sono molto lieto di tornare a proporre una mostra sull'arte italiana degli anni '60 e '70 del secolo scorso, dopo quella realizzata lo scorso anno a Roma presso la Galleria Monogramma a via Margutta e dedicata alla "Scuola di Piazza del Popolo". Milano in quegli anni era il fulcro dell'Avanguardia internazionale in

cui prendevano forma movimenti e tendenze, dallo Spazialismo all'Arte Nucleare. Non a caso essa era caratterizzata da una forte animazione per così dire più "scientista", in cui gli artisti, che ne proclamavano la primazia attraverso un serrato confronto con le Avanguardie europee, si connotavano per una visione molto soggettiva della loro creatività: penso a Enrico Baj, Roberto Crippa, Gianni Dova, Ugo Nespolo. Inoltre, mentre gli artisti dell'area romana - Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa, Renato Mambor e altri - apparivano maggiormente in dialogo con la Pop Art americana (forse anche per lo speciale rapporto della Capitale con gli Stati Uniti, alimentato dal boom del cinema che fece di Cinecittà "Hollywood sul Tevere"), Milano era più in sintonia con il contesto artistico europeo, in particolare con Francia, Belgio e Inghilterra. Le sperimentazioni e l'innovazione di cui gli artisti attivi in quel periodo sulla piazza milanese si fecero portatori hanno rappresentato una svolta culturale non soltanto italiana e segnato indelebilmente un'epoca, rispetto alla quale ancora oggi non me ne sovviene un'altra che possa reggere il confronto.»

In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo Gangemi editore, con testi del Prof. **Emmanuele Emanuele**, Enrico Lombardi, Lorenzo Canova, Alberto Dambruoso e Guglielmo Gigliotti.



Superficie 40 %